

invaso la carreggiata della strada statale n. 16-ter tra San Severo e San Paolo Civitate, sommergendo un'auto e provocando la morte dei suoi 3 occupanti, tra i quali un bambino di 5 anni;

da anni si registrano straripamenti del Radicosa in quella sopracitata e in altre ben individuabili zone della provincia di Foggia, con danni ingenti alle colture agricole;

da molto tempo il mondo agricolo del territorio denuncia ritardi e carenze nell'azione di vigilanza e negli interventi per assicurare un regolare deflusso delle acque del Radicosa —:

quali urgenti misure intendano adottare per impedire che in futuro abbiano a ripetersi eventi alluvionali, come l'ultimo, responsabili di danni alle coltivazioni e ora anche della perdita di vite umane.

(5-06695)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

Ella ha recentemente ricevuto a Bari, in occasione della Fiera del Levante, una delegazione di agricoltori calabresi che manifestavano contro l'importazione in Italia di agrumi provenienti da paesi africani a seguito dell'abbattimento delle barriere doganali, dando loro assicurazione di interessarsi al problema;

il fenomeno denunciato arreca grave ed ingiusto nocumento all'economia agricola nazionale — e meridionale in particolare — aggiungendo alla temibile ma legittima concorrenza infracomunitaria una inedita e meno legittima competizione con mercati extracomunitari che esportano produzioni di scadente livello qualitativo ed a basso costo, con il risultato di alterare il mercato interno ai danni dei già tartasati produttori nostrani;

quali urgenti ed incisive misure, anche in ottemperanza agli impegni pubblicamente assunti a Bari con gli operatori calabresi, intenda assumere in materia.

(5-06696)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai cancelli della Villa Floridiana, nel quartiere del Vomero a Napoli, è stato affisso un avviso al pubblico attraverso il quale si comunica la chiusura del parco per tutte le domeniche ed i giorni festivi fino al 31 dicembre 1999;

la villa è meta quotidiana di migliaia di cittadini, in particolare anziani e mamme con bambini, alla ricerca di tranquillità ed aria pulita in un quartiere della città privo di altri spazi verdi e congestionato dall'intenso traffico veicolare, che è causa di altissimi livelli di inquinamento acustico ed atmosferico (i rilevamenti dello SCIA denunciano continuamente il superamento dei livelli consentiti di emissioni di biossido di azoto e di benzene);

in particolar modo nei giorni festivi si registra, come avviene dappertutto, il maggior numero di visitatori;

domenica scorsa si è tenuto un *sit-in* di protesta da parte di cittadini, associazioni e forze politiche (i Verdi hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica) —:

quali motivi abbiano indotto il Sovrintendente professor Nicola Spinosa ad assumere una così drastica ed inusitata decisione;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per scongiurare tale ipotesi e restituire ai cittadini uno spazio che, ai fini del miglioramento della qualità della vita, è per loro irrinunciabile. (5-06697)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questura di Siracusa si trova ogni giorno di più in una situazione grave e confusa che ostacola il generoso impegno

di tanti operatori e crea disorientamento nella pubblica opinione, fatto tanto più grave considerata la delicatezza della realtà del siracusano, territorio in cui si registra una preoccupante diffusione di fenomeni illegali ed in particolare una pesante presenza di organizzazioni mafiose;

all'origine di tale grave stato di disagio sta il malcontento espresso da vasti settori del personale e delle organizzazioni sindacali nei confronti delle scelte ed ancor più dei metodi e dello stile di direzione dell'attuale questore dottor Capomacchia;

le contestazioni, le vicende spiacevoli, gli esempi di comportamento arrogante o intimidatorio dei lavoratori sono praticamente innumerevoli;

il ministero ed i massimi vertici della polizia di Stato sono del resto al corrente di questi rilievi più volte formalizzati che hanno avuto anche eco nella stampa locale;

la situazione negli ultimi mesi si è ulteriormente aggravata fino ad indurre il Siulp alla richiesta di trasferimento del dottor Capomacchia per incompatibilità ambientale;

rivelatrice di un'atmosfera complessiva appare la vicenda avvenuta il 6 maggio 1999 che ha originato da parte di alcuni dipendenti della polizia addirittura la presentazione presso la procura di Siracusa di una querela contro il questore;

quel giorno trentadue dipendenti della polizia di Stato, la maggior parte di quali è stata distolta dal servizio che stava svolgendo, sono stati convocati presso la sala convegni dell'Isisc di Siracusa, per comunicazioni inerenti al caso di aggiornamento professionale svoltosi negli stessi locali nei giorni 26, 27 e 28 aprile 1999 al quale avevano tutti partecipato;

il questore Michele Capomacchia avrebbe, secondo i querelanti e secondo quanto riportato dal giornale *La Sicilia* del 31 luglio 1999 sia dal mensile *Siulp Aretuseo* n. 7 dell'agosto 1999, accusato i presenti di aver arrecato danni alle strutture

della sala convegni ed in particolare di aver danneggiato alcune delle manopole per l'intervento audio. Dopo avrebbe chiesto spiegazioni pretendendo che i colpevoli si facessero avanti. Non ottenendo alcuna risposta avrebbe proseguito con parole ancora più offensive ed ingiuriose accusando tutti di essere degli « omertosi », « di non essere degni di indossare la divisa della polizia di Stato e che con il loro comportamento avrebbero contribuito a compromettere ulteriormente la particolare situazione della Sicilia ». Avrebbe inoltre affermato che non si sarebbe più adoperato per farli partecipare ad altri aggiornamenti professionali, diffidandoli dal partecipare a quello che si sarebbe tenuto il giorno 7 maggio;

avrebbe altresì dichiarato, sempre secondo quanto riportato dal giornale *Siulp Aretuseo*, n. 7 del 1999 al medesimo Capomacchia sarebbero ascrivibili frasi rivolte ai dipendenti quali « animali quadrupedi, bestie da soma » ed altre parole ingiuriose, aggiungendovi che « non erano degni di usufruire del posto dove si trovavano e che li avrebbe riportati nella stalla che hanno sempre utilizzato ovvero l'aula della questura » -;

quali siano le valutazioni circa la situazione della questura di Siracusa;

se non si ritenga che in ogni caso si sia creata una oggettiva situazione di incompatibilità che rischia di avere gravi conseguenze sulla funzionalità dell'istituzione;

quali iniziative immediate si intendano assumere. (4-25578)

CONTENTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 6 maggio 1976, giorno del disastroso terremoto del Friuli-Venezia Giulia, il soldato di leva Carlo Roman, che prestava servizio militare nella caserma « Goi » di Gemona del Friuli, è rimasto ucciso nel crollo della caserma stessa;

in seguito al luttuoso evento, i genitori del giovane hanno presentato domanda per ottenere la pensione di reversibilità dovuta ai superstiti dei caduti per causa di servizio;

purtroppo, però, la direzione generale delle pensioni del ministero della difesa ha ripetutamente respinto l'istanza per mancanza del requisito relativo allo stato economico del padre del militare —:

se ritenga ipotizzabile la concessione della pensione di reversibilità ai superstiti dei deceduti per causa di servizio indipendentemente dal loro reddito e, piuttosto, in considerazione del servizio reso alla Patria che dovrebbe, da solo, costituire un elemento sufficiente per un riconoscimento tangibile da parte dello Stato;

se consideri possibile ed, eventualmente, a quali condizioni, la concessione di ulteriori provvidenza a favore dei superstiti indistintamente, quale segno di gratitudine e considerazione di tutti coloro che sono morti servendo il nostro Paese. (4-25579)

FEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Brescia e la sua provincia, ha visto in questi ultimi mesi un crescente numero di incidenti stradali;

tale stato di allarme ha spinto ad un campagna di prevenzione e repressione senza che vi siano personale e mezzi;

il personale della polizia stradale negli ultimi 30 anni è diminuito, nonostante le esigenze di Brescia e di tutta la provincia fossero in crescente aumento;

per far fronte a tutti i controlli il personale della Polizia stradale è obbligato alla soppressione dei riposi settimanali, dell'addestramento professionale e delle ferie;

anche coloro che sono negli uffici devono prestare il servizio su strada, per far fronte alle crescenti scorte a carico eccezionale e quelle a gare sportive;

l'impiego dello scarso personale nella città di Brescia, per far fronte ai numerosi incidenti stradali, lascia spesso scoperta la provincia, che facilmente cade nelle mani della delinquenza e dei pirati della strada;

Salò 8 anni fa contava un organico di 19 persone, mentre ora è di 15; il distaccamento di Iseo 8 anni fa aveva un organico di 21 persone, mentre ora è di 16 con due auto vetuste e nessuna moto, Chiari circa 5 anni fa aveva un organico di 8 persone, mentre ora è di 16, con due auto vetuste e nessuna moto, Montichiari circa 8 anni fa aveva un organico di 19 persone mentre ora è di 5 con 2 auto e 2 moto;

gli unici strumenti con cui ogni distaccamento della Polstrada di Brescia deve svolgere l'attività burocratica sono un computer assegnato 10 anni fa e una macchina da scrivere elettronica;

la sala operativa della sezione di Brescia, dispone di un solo terminale, inefficiente da mesi, senza che le pattuglie possano effettuare accertamenti di qualsiasi genere sulle persone e sui mezzi che controllano;

il ministro Jervolino, per far fronte all'ondata di criminalità che ha investito Brescia, ha promesso l'arruolamento di nuovo personale —:

come intenda risolvere il problema della carenza di personale, considerato che l'arruolamento del nuovo, così come assicurato da fonti certe del Ministero, andrà a compensare il personale che verrà pensionato, lasciando irrisolto il problema;

come intenda dare soluzione e con quale tempestività, alla carenza di automezzi in dotazione presso il distaccamento di Salò, Iseo, Chiari e Montichiari;

in che tempi preveda di incrementare la dotazione tecnologica del distaccamento della Polstrada, considerato che risulta essere fondamentale per l'espletamento dei gravosi carichi di lavoro. (4-25580)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione delle stazioni della metropolitana di Napoli tendono a prolungarsi provocando notevoli disagi ai cittadini;

in particolare, riguardo alla stazione di piazza Cavour, chiusa dal 2 agosto 1999, la vasta utenza, già fortemente penalizzata nel periodo estivo, non può ancora fruire del servizio a causa del prorogarsi dei lavori;

anche per la stazione di piazza Amedeo i tempi dei lavori di ristrutturazione tendono a prolungarsi oltre la data prefissata: il 20 settembre 1999, a due mesi dalla riapertura, ancora continuano;

si auspica che i lavori di ristrutturazione prevedano tutte le modifiche necessarie tra cui la sostituzione delle scale mobili guaste, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la dotazione per tutte le stazioni della metropolitana di servizi igienici, panchine e locandine con gli orari delle corse —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare perché siano abbreviati i tempi per la riapertura al pubblico della stazione di piazza Cavour, la conclusione dei lavori in quella di piazza Amedeo e perché sia, comunque, restituito all'utenza un servizio sicuro ed accogliente. (4-25581)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio comunale di Marino sono presenti numerose grotte e cantine che costituiscono una grave minaccia per l'incolumità pubblica se non conosciute e controllare periodicamente;

un ulteriore pericolo, quando le grotte sono in comunicazione con l'abitazione, è rappresentato dalle possibili intossicazioni derivanti dall'inalazione di gas tossici emessi dalla roccia vulcanica (anidride carbonica e radon);

attualmente le norme relative alla protezione civile richiedono la preparazione di un piano di protezione civile che informi la popolazione sui rischi oltreché appronti il piano degli interventi di evacuazione e di smistamento delle forze di soccorso —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il comune di Marino non disponga di un apposito ufficio Geologico;

se intendano sollecitare gli organi preposti al fine di ottenere un censimento dettagliato delle cavità esistenti nel territorio del comune di Marino in termini di ubicazione, estensione e grado di pericolosità per gli edifici soprastanti;

se intendano inviare un'ispezione per verificare i livelli di inquinamento da gas nelle scuole, negli edifici comunali ed acquedotto;

quali siano i motivi della mancata realizzazione da parte del comune di Marino del piano di protezione civile;

come si intendano concretamente risolvere, nell'ambito delle proprie competenze, i problemi sopra menzionati presenti sul territorio di Marino. (4-25582)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gente comune si chiede come mai il Governo non interviene sugli aumenti dell'energia elettrica, sebbene l'Enel sia di proprietà del Tesoro;

molti cittadini si chiedono come mai l'Enel si avventuri nell'acquisto di telefonini, Tv, acquedotti, tutte operazioni altamente ed unicamente speculative, invece di potenziare le strutture elettriche e come mai il Governo permetta queste avventure e non intervenga minimamente per bloccare l'aumento delle già salate bollette, per fare togliere la « vergogna » del limite di potenza a 3w;

l'Enel appartiene al Tesoro, ma i vertici sono espressione diretta dei partiti al governo, Pds principalmente —:

se sia stato informato della giusta riprovazione dei cittadini contro gli scandalosi ed ingiustificati aumenti dell'energia elettrica;

fino a quando dovrà durare questo andazzo, fino a quando i potenti vertici dell'ente potranno fare quello che vogliono;

fino a quando potranno aumentare come vogliono le tariffe, costringendo i cittadini a pagare bollette stratosferiche;

se il Governo, chiuso dentro i palazzi, abbia sentore del malumore, della rabbia, della protesta legittima dei cittadini che non ne possono più di subire, che non ne possono più di soprusi ed angherie, di aumenti di tariffe, di prodotti, poiché ormai le famiglie italiane stentano a sopravvivere, non sanno come fare fronte a questa valanga di aumenti rimanendo esterrefatti nel contrastare come debbano pagare bollette astronomiche per consentire ai vertici di Stato di giocare con gli investimenti plurimiliardari per Tv, telefoni ed altro;

fino a quando dovrà durare questo vergognoso andazzo. (4-25583)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

appare ormai illogico porre una imposta su beni di famiglia, che praticamente sono di proprietà del nucleo familiare;

si verifica che i figli debbano pagare una imposta sulla casa dove sono cresciuti, oltretutto si tratta di un valore affettivo —:

se non ritengano giusto eliminare l'imposta di successione e l'imposta nelle donazioni tra marito e moglie e tra genitori e figli;

cosa intendano fare per eliminare subito tale tipo di imposta, che è ingiusta e che rappresenta una vera prepotenza.

(4-25584)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente si è svolta l'assemblea del Consorzio rifiuti Ce4 che, approvando una apposita mozione di sfiducia, ha provveduto a sostituire il presidente e l'intero consiglio di amministrazione;

a tale assemblea, in rappresentanza del comune di Castel Volturno (Caserta), ha preso parte un impiegato comunale, tale Antimo Traettino, che riveste anche la qualità di dirigente in quella sezione DS;

nelle elezioni amministrative del novembre 1997 prevalse, con circa il 75 per cento dei voti, una lista del Polo per la Libertà;

dopo pochi mesi quel consiglio comunale, ad avviso dell'interrogante, con opinabili motivazioni, fu sciolto per sospette infiltrazioni criminali a seguito di esposto inoltrato proprio dal predetto Traettino Antimo, oggi designato a rappresentare l'ente nell'assemblea summenzionata;

il decreto di scioglimento è stato impugnato innanzi al Tar Campania ed il relativo giudizio è tuttora pendente;

in passato, accuse simili hanno investito la prefettura di Terra di Lavoro —:

quale giudizio dia dell'operato dei commissari di Governo e, in particolare, se risulta che siano stati rispettati i criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza dell'azione amministrativa, ravvisandosi ad avviso dell'interrogante nell'operato della triade commissariale e degli organi locali sopraordinati un chiaro esempio di parzialità e partigianeria, cioè di vizi che non potrebbero connotare l'azione di organi statali tenuti al rispetto dei valori tutelati dall'articolo 97 della Carta costituzionale;

quali provvedimenti, ove quanto segnalato corrisponda al vero, intenda adottare per riportare in Terra di Lavoro la imparzialità dell'azione amministrativa.

(4-25585)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è in funzione uno sportello dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione che amministra oltre 16.000 disoccupati;

l'anzidetto sportello è intensamente frequentato per il disbrigo di pratiche varie e segnatamente per gli adempimenti relativi allo stato di disoccupazione;

spesso, in passato, a causa del rilevante afflusso di pubblico sono insorti seri problemi di ordine pubblico, per lo più dipendenti dalla grave carenza del personale addetto allo sportello;

a seguito del recente trasferimento ad altro incarico di ben quattro unità, la menzionata carenza di personale ha raggiunto livelli veramente insostenibili;

addirittura, nello scorso mese di agosto, lo sportello è rimasto chiuso con gravissimo disservizio ed altrettanto grave nocumento degli utenti, costretti a spostarsi nel comune capoluogo;

neppure le proteste dell'amministrazione comunale, che sostiene rilevanti spese per il funzionamento dello sportello, hanno prodotto la revoca della decisione succennata —:

a chi sia imputabile il provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa dello sportello suddetto;

se sia ammissibile la chiusura, ancorché temporanea, di un pubblico ufficio;

quali siano le effettive ragioni della menzionata chiusura che poteva essere agevolmente evitata mediante applicazione di un congruo numero di dipendenti addetti ad altri uffici;

quali concrete misure, anche di carattere disciplinare, intendano porre in essere onde evitare in avvenire il riprodursi di siffatte inammissibili disfunzioni.

(4-25586)

MUZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 19 settembre 1999 riporta una notizia secondo la quale il 18 luglio 1999 all'aeroporto di Genova si è verificato un grave atto di discriminazione nei confronti di un minore portatore di *handicap* da parte di una compagnia di trasporto aereo che opera per conto dell'Alitalia che ha impedito l'imbarco del minore sul volo diretto a Napoli;

il divieto di imbarco a bordo dell'aeromobile è avvenuto nonostante fossero da tempo state inoltrate le necessarie pratiche per consentire il trasporto del minore sul volo prenotato, fossero state rilasciate tutte le opportune autorizzazioni ed il *check-in* fosse stato regolarmente effettuato —:

per quale motivo non siano state predisposte in tempo le necessarie misure per consentire l'imbarco del minore;

se il comportamento della compagnia aerea risulti conforme alle norme, ai regolamenti e alle prassi vigenti;

se siano state prese tutte le misure necessarie per evitare l'accaduto e per rimediare al grave disagio arrecato al minore ed alla sua famiglia. (4-25587)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, industria ed affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente ferrovie S.p.A. sta conducendo nella provincia di Reggio Calabria ed in particolare nella tratta jonica una politica organizzativa e gestionale che penalizza gravemente i cittadini-utenti del servizio e i lavoratori;

infatti dopo aver soppresso quasi tutti i treni utili per il trasporto di studenti e lavoratori, sta per avviare la costituzione di società per azioni, alle quali affidare le lavorazioni di materiale rotabile come

carri, vetture eccetera, che finora venivano eseguite dalle Grandi officine di riparazione ferroviarie di Saline Joniche che si trovano alla periferia di Reggio Calabria;

è chiaro che così operando la Ogr della regione Calabria, rientrerà tra le dieci Ogr da dismettere con grave pregiudizio per le 109 unità lavorative in atto utilizzate per la lavorazione —;

quali iniziative e provvedimenti urgenti s'intendano adottare al fine di evitare un ulteriore e grave disservizio in un territorio in cui la disoccupazione giovanile ha raggiunto cifre elevatissime di oltre il 72 per cento per come risulta dai recenti dati comunicati da Eurostat. (4-25588)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*Il Giornale* di oggi 16 settembre 1999 riporta la notizia che il dottor Giancarlo Caselli, Magistrato fuori ruolo e direttore del Dap, si sia recato ieri presso gli uffici della Procura della Repubblica di Palermo, in assenza del procuratore capo dottor Piero Grasso e abbia tenuto una riunione con alcuni sostituti del Dda, protrattasi per tre ore;

secondo il quotidiano l'inaspettata e improvvisa visita del dottor Caselli, presso gli uffici della procura di Palermo, ha sollevato tra magistrati e avvocati una serie di interrogativi e di interpretazioni anche alla luce della frenetica attività di editorialista svolta dall'ex procuratore sui maggiori quotidiani nazionali e riguardo a temi che ineriscono la sua cessata attività di procuratore capo di Palermo;

alcune di queste interpretazioni tendono a considerare la visita del dottor Caselli alla Procura di Palermo, in assenza del procuratore capo, come un tentativo di condizionare, forzare la mano ed « esercitare una sorta di supervisione sull'operato della procura che ha diretto », con una conseguente invasione di campo che

non può non far sorgere ulteriori interrogativi attorno alla cessata gestione della Procura di Palermo da parte del dottor Caselli conclusasi con la sua nota constatazione che « la mafia è ancora fortissima » —;

se quanto riferito dalla stampa quotidiana corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per impedire che il delicatissimo esercizio dell'azione inquirente e la gestione degli uffici giudiziari così importanti per il contrasto alla criminalità mafiosa possano subire condizionamenti illegittimi, pressioni non dovute o, addirittura, etero direzioni contrarie alla trasparenza e alla linearità dell'amministrazione della giustizia. (4-25589)

GALDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche ha programmato fin dal 1996 la utilizzazione dei fondi comunitari (ob2) ai sensi del regolamento (Cee) n. 2052/88 per gli anni 1997/1999;

in tale programma è previsto il finanziamento di impianti per la « depurazione delle acque reflue attraverso un processo naturale (biologico) capace di autorigenerazione delle acque provenienti da uno o più impianti di depurazione al fine del riuso per scopi non potabili delle acque stesse e quindi del risparmio idrico e della protezione dell'ambiente »;

il consorzio Gorgovivo, ente idrico consortile interamente pubblico di proprietà di 8 comuni della provincia di Ancona (tra cui il capoluogo), ha ottenuto il finanziamento per la costruzione dell'impianto di fitodepurazione presso il depuratore del comune di Jesi con un progetto di circa 5 miliardi ed ha proceduto all'aggiudicazione prima e alla consegna dei lavori per il 10 maggio 1999, previo espletamento di gara alla quale sono state ammesse 45 imprese;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Ancona ha aperto un'inchiesta giudiziaria su tali lavori, inviando avvisi di garanzia a 10 persone tra cui il direttore del consorzio Gorgovivo, il sindaco e l'assessore dei lavori pubblici del comune di Jesi, sulla base di informative dei carabinieri di Jesi, per vari reati;

tra i reati figura quello di truffa in quanto l'impianto di fitodepurazione viene giudicato inutile perché *in loco* esiste già un depuratore e quindi i lavori sarebbero solo finalizzati all'esercizio abusivo di attività di cava di ghiaia, sostenendo quindi il contrario delle chiare finalità del sopra-detto programma regionale approvato e pubblicato da tre anni, secondo il quale invece la fitodepurazione è proprio finalizzata ad ulteriore purificazione delle acque provenienti da un depuratore esistente;

nonostante non fosse stata rilasciata dal competente dirigente comunale l'autorizzazione di inizio lavori, il sindaco è stato raggiunto da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio al fine di far conseguire vantaggi patrimoniali alla ditta (*omissis*) alla quale consentiva l'avvio dei lavori »;

a seguito di tale vicenda il sindaco di Jesi avrebbe citato in giudizio il comandante della stazione dei carabinieri di Jesi, in quanto questi, a quanto risulta dall'interrogante, con la sua informativa « frutto di una grave modificazione della realtà », avrebbe indotto in errore il pubblico ministero —;

se l'impianto di fitodepurazione operante a valle del depuratore possa essere considerato inutile e se nell'espletare le iniziative giudiziarie di cui in premessa siano state perseguite o meno le finalità previste dalle norme in essere;

quale esito abbiano avuto le inchieste avviate;

se il sistema di fitodepurazione come sopra indicato sia coerente con gli obiettivi di trattamento dei rifiuti in base alla normativa vigente. (4-25590)

SAVARESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'odierno interrogante il giorno 16 novembre 1998 si recava al carcere romano di Regina Coeli ove chiedeva di visitare il detenuto in attesa di giudizio Giovanni Scattone, come già fatto in altre occasioni, ed al solo scopo di verificarne le condizioni fisiche e psicologiche;

all'interrogante veniva impedita la visita con la dichiarazione da parte dell'ispettore di turno « abbiamo degli ordini precisi, se vuole può visitare il carcere, Scattone no »;

del fatto è stata data ampia diffusione, in particolare dal quotidiano *La Repubblica* che, peraltro, riferendosi alla visita negata testualmente riporta « il Dipartimento amministrazione penitenziaria del ministero spiega che la regola è sempre stata una: i parlamentari possono entrare solo per effettuare visite generiche, salvo diverse autorizzazioni. E seppure in passato c'è stata qualche eccezione, ora si è tornati ad una stretta osservanza » —;

se e chi abbia deciso di dare le disposizioni in oggetto;

se queste disposizioni non siano in contrasto con il diritto di accesso dei parlamentari agli istituti di pena;

se la segregazione di un detenuto in attesa di giudizio, e cioè di un innocente, secondo la nostra Costituzione, sia concepibile in uno stato di diritto;

quali valutazioni dia del fatto qui rappresentato non potendosi certo ipotizzare atteggiamenti differenziati a seconda del parlamentare o del detenuto. (4-25591)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 1999, n. 114, stabilisce che « è soggetto alla sola comunicazione al comune competente per territorio il trasferimento della gestione della proprietà



per atto tra vivi o a causa di morte, nonché la cessazione dell'attività relativa agli esercizi di cui agli articoli 7, 8 e 9. Nel caso di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 »;

in base a tale disposizione, dunque, non occorre, per cessare l'esercizio dell'attività, restituire al comune il titolo autorizzatorio, ma basta comunicare la cessazione (mediante gli appositi moduli previsti dall'articolo 10, comma 5, dello stesso decreto e pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 94, del 23 aprile 1999);

gli uffici comunali competenti pretendono, pena l'applicazione della sanzione amministrativa da uno a sei milioni di lire, che per cessare l'attività il soggetto interessato debba attendere, come nel caso della comunicazione dell'apertura di un esercizio di vicinato, che siano decorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione;

la circolare ministeriale numero 3467 del 28 maggio 1999 relativa al subingresso — peraltro di dubbia legittimità in quanto viola un principio di gerarchia delle fonti e fa dire alla legge ciò che la legge palesemente non dice — consente a chi cessa l'attività per averla trasferita in proprietà o gestione a terzi di comunicare la cessazione senza dover attendere trenta giorni per l'esercizio della stessa;

non si comprende, pertanto, perché la cessazione per chiusura definitiva debba distinguersi, per ciò che concerne la decorrenza dei termini, dalla cessazione per cessione dell'attività;

dal 1° ottobre 1999 potranno essere inviate alle camere di commercio le domande per la richiesta dell'indennizzo per la ricollocazione professionale di cui all'articolo 25, commi 7, 8 e 9 dello stesso decreto legislativo, n. 114 del 1998. La concessione dell'indennizzo è subordinata alla « riconsegna al Comune del titolo autorizzatorio ». Infatti nella circolare 4 agosto 1999, n. 903484, si afferma che « per data di riconsegna al comune del titolo

autorizzatorio deve essere presa a riferimento quella desumibile dal certificato di restituzione rilasciato dal comune medesimo »;

per tale ragione i commercianti che abbiano effettuato o effettuino la comunicazione di cessazione dell'attività nel mese di settembre, probabilmente non potranno beneficiare dell'indennizzo, considerato che il 1° ottobre, non essendo decorsi ancora trenta giorni, non potranno attestare la cessazione dell'attività, ovvero, avendo presentato la domanda successivamente, i fondi disponibili potrebbero essersi nel frattempo esauriti —;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intende adottare per evitare che i tanti commercianti che hanno deciso di cessare la propria attività perdano l'indennizzo cui hanno diritto per cause imputabili esclusivamente ad una gestione poco attenta e superficiale di queste problematiche da parte del suo Ministero. (4-25592)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

apprendo dall'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII che in data venerdì 17 settembre 1999, nel comune di Sant'Agata sul Santerno in provincia di Ravenna, due famiglie di zingari Sinti (giostrai), con un dispiegamento immotivato ed esagerato di forze dell'ordine, sono state spostate dal terreno attrezzato con un minimo di servizi (acqua, luce e bagni) su cui risiedevano verso un altro totalmente privo di servizi;

tra i nomadi deportati vi sono un bimbo di venti giorni (la sua unica colpa è di essere nato zingaro) e la madre che è già stata portata al pronto soccorso per gravi infezioni;

questo atto violento e discriminatorio compiuto dal sindaco di Sant'Agata sul Santerno mette a rischio la loro salute ed impedisce la scolarizzazione degli altri bambini delle famiglie che in questi anni si

è svolta in modo regolare nelle scuole del comune stesso e che durava da più di una generazione;

al termine della « deportazione », per rendere ancora più drammatica la situazione, è stata spenta l'illuminazione stradale della zona —;

come intenda intervenire con urgenza affinché sia scongiurata ogni possibile complicazione della salute delle persone deportate e come intenda evitare il ripetersi di episodi come questo in altre città italiane dove i sindaci si comportano da sceriffo. (4-25593)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il settore della sanità versa in una grave crisi per carenze strutturali, tecniche ed operative;

il tribunale per i diritti del malato ha più volte manifestato le inadempienze per il pronto soccorso 118;

la centrale operativa del 118 trasferitasi nel 1995 presso l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è operativa 24 ore su 24 e provvede ad assolvere i compiti di ricezione e gestione di tutte le richieste di soccorso primario, la gestione di elisoccorso, le informazioni ed i consigli telefonici di carattere sanitario agli utenti, e altre disposizioni definite dalla delibera comunale 1004/94;

la sala operativa risulta collegata con le ambulanze e le eliambulanze esclusivamente per mezzo di trasmissioni via radio solo sulla banda di frequenza 465,950 MHz per mezzo di vecchi impianti gestiti da Telecom Italia e costruiti più di 5 anni fa ed in precarie condizioni di manutenzione;

le bande di frequenza messe a disposizione dal ministero delle comunicazioni risultano inutilizzate, come emerso dal recente studio dell'associazione L.A.U.T. (Li-

bera associazione utenti delle telecomunicazioni) che ha analizzato il problema consultando gli stessi operatori del 118;

il personale medico di servizio a bordo delle ambulanze deve ricorrere prevalentemente all'uso dei propri telefoni cellulari per potersi tenere in contatto con la centrale operativa, utilizzando quindi a proprie spese un servizio non in conformità con quanto stabilito dal servizio 118 e dalla legge sulle radio frequenze;

le difficoltà operative del servizio 118 sono sempre più accentuate dal crescente traffico automobilistico all'interno dei capoluoghi di provincia e dai mezzi di soccorso definibili « obsoleti »;

il Giubileo per l'anno 2000, come già accertato da studi in materia, convoglierà sull'Italia e la città di Roma in particolare un notevole aumento di turisti e pellegrini;

esiste presso via di Villa Pamphili a Monteverde Roma, un centro attrezzato della protezione civile sotto il diretto controllo della provincia di Roma, ad oggi inutilizzato che potrebbe supplire alle carenze attuali del servizio 118 —;

se non sia opportuno intraprendere tutte quelle misure necessarie al fine di garantire un servizio più idoneo e moderno alle necessità presenti e future della popolazione;

se non sia necessario sollecitare dei nuovi accordi con Telecom Italia SpA affinché provveda urgentemente alla ristrutturazione degli impianti e all'estensione delle frequenze disponibili per il servizio 118;

se non sia opportuno stabilire immediatamente un « piano di emergenza » in soccorso del servizio 118 che tenga conto delle risorse esistenti della struttura della protezione civile (provincia di Roma);

quali altre iniziative siano state intraprese o si intendano adottare affinché la situazione già molto precaria delle interconnessioni via radio del 118 non rischi di mancare a quegli obiettivi di qualità della

vita per cui lo stesso servizio è stato preposto. (4-25594)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla consulenza dell'architetto Ettore Lazzarotto — presidente della Ass. L.A.U.T. (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), è stato possibile constatare una realtà di fatto che grava pericolosamente sul territorio di Roma ed in particolare nella nona circoscrizione;

nonostante le controverse e continue battaglie sostenute dalla cittadinanza romana sui temi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, gli organi istituzionali non sono stati mai in grado di dare risposte esaurienti alla popolazione;

per ciò che concerne l'inquinamento elettromagnetico il comune di Roma ha emesso particolari ordinanze sulle modalità di richiesta di concessione per le installazioni delle antenne di radiotelefonía mobile;

il decreto n. 381 del 10 settembre 1998 del ministero dell'ambiente di intesa con il ministero della sanità e delle comunicazioni pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 257 del 3 novembre 1998 stabilisce i limiti di esposizione ai campi elettrici ed elettromagnetici nonché le modalità di ulteriore riduzione della esposizione ai predetti campi da ottenere con l'introduzione di valori di attenzione e di obiettivi di qualità per assicurare alla popolazione la protezione da possibili effetti a lungo termine;

nella nona circoscrizione ed in particolare a piazza Tuscolo coesistono tre potentissime antenne per radiotelefonía mobile installate rispettivamente in: piazza Tuscolo — condominio di via Elvira Regina,

29; via Magnagrecia, 122 — hotel Piccadilly; via Etruria, 47 — condominio di proprietà Piperno;

non risulta agli atti dell'associazione L.A.U.T. (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni), associazione *leader* nel settore dell'elettroinquinamento, nessun tipo di studio di compatibilità ambientale sui devastanti effetti prodotti dalla somma delle potenze installate che insistono su piazza Tuscolo;

gli enti gestori si rifiutano di fornire dati sulle loro installazioni per telefonia cellulare;

non esiste alcun tipo di accordo tra i gestori di telefonia cellulare (Tim, Omnitel e Wind) per cercare di ridurre le emissioni di radiazioni non-ionizzanti provenienti da tali installazioni per mezzo di un servizio di *roaming* allo scopo di ridurre l'inquinamento elettromagnetico presente su piazza Tuscolo;

proprio perché l'inquinamento elettromagnetico non è visibile è molto spesso sottovalutata la pericolosità per gli effetti a lungo termine sull'Uomo;

è dovere di questo Parlamento vegliare affinché si possa garantire la salute pubblica, in un contesto vivibile per la cittadinanza ed una sicurezza da qualsiasi fenomeno che potrebbe ledere l'incolumità dei cittadini come è ad esempio quella delle radiazioni non-ionizzanti;

gli edifici che ospitano tali antenne sono adibiti ad uso di civile abitazione ed invece le strutture di alta tecnologia che ospitano sui terrazzi hanno carattere di installazioni ad uso industriale;

proprio l'uso industriale di tali strutture, che sono in realtà delle stazioni radio base per telefonia cellulare le rende inidonee alla sicurezza stessa dell'edificio in caso di fulmini, incendi o forte vento, mettendo a repentaglio anche le abitazioni adiacenti e gli appartamenti;

è da considerarsi, sul piano morale, civile ed istituzionale, un grave abuso il fatto che per coloro che percepiscono i

proventi per installare le stazioni radio base sulle terrazze dei propri immobili, tutto il vicinato debba essere immerso in un bagno di radiazioni non-ionizzanti senza averne i benefici economici diretti, ma soltanto gli « oneri » dei danni sulla salute;

non è stato mai sollecitato uno studio sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico a piazza Tuscolo e all'interno delle abitazioni che affacciano su questa storica piazza;

non è possibile richiedere i dati sui valori di campo elettrico ed elettromagnetico ai gestori del servizio di telefonia cellulare perché nella eventualità di una collaborazione con questa istituzione i valori sarebbero limitati alla propria S.R.B. (stazione radio base) e non alla somma degli effetti delle tre installazioni presenti a piazza Tuscolo;

i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sono ben definiti dal già citato decreto n. 381 del 1998;

non rappresenta una scelta sensata lasciare che le città italiane, la città di Roma ed in particolare il territorio della nona circoscrizione restino una « terra di conquista » per gli indisciplinati gestori del servizio di radiotelefonia mobile che, con la loro « giungla di antenne », invadono prepotentemente la nostra città ricavandone ingenti profitti;

sarebbe opportuno che la ben elaborata proposta di legge quadro n. 5982 (a firma di 85 deputati del Polo per le Libertà) sul tema dell'elettroinquinamento fosse tenuta nella dovuta considerazione al fine di elaborare le necessarie modifiche all'A.C. 4816 -;

se, alla luce dei fatti, non sia indispensabile per questo Governo responsabilizzare la Asl di competenza ed il rispettivo Presidio multizonale di prevenzione (PMP) a testare con apposita strumentazione i valori di campo elettromagnetico a piazza Tuscolo;

se e quali provvedimenti si intendano prendere per bloccare il proliferare delle antenne nelle città italiane senza un esaudiente studio di compatibilità ambientale. (4-25595)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Gescoop Livornese scril aderente all'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (Unci) - Associazione di Assistenza e Tutela del Movimento Cooperativo, svolge da anni una meritoria azione civile preoccupandosi di trovare un inserimento lavorativo a quelle persone svantaggiate e tra esse invalidi civili, ragazze madri, giovani con alle spalle le esperienze devastanti della droga, extracomunitari e quanti sono bisognosi e desiderosi di un lavoro onesto e dignitoso;

questa realtà, che nel 1998 vantava circa 120 soci lavoratori, sembrerebbe stia subendo, da anni, una vera e propria persecuzione politica da parte di settori della pubblica amministrazione;

con lettera d'incarico protocollo 6903 del 30 ottobre 1995 il ministero del lavoro avrebbe dato mandato di ispezione straordinaria alla Gescoop Livornese tramite l'Ufficio del lavoro e della Massima Occupazione di Livorno nella persona della signora Meucci Maria Grazia che terminò detta verifica in data 18 ottobre 1996 nonostante l'allora ministro del Lavoro Treu avesse sospeso le ispezioni straordinarie presso le cooperative per mancanza di fondi;

l'ispettore designato sembrerebbe all'interrogante che abbia omissso di relazionare lo scopo mutualistico della Gescoop e lo sforzo solidaristico della stessa così come testimoniato anche dalla rassegna stampa cittadina (*Il Tirreno* e *La Nazione*) che a suo tempo allegammo dileguandosi in arbitrarie considerazioni personali che

non possono trovare spazio in un verbale precedute dalla locuzione « a parere della scrivente »;

L'Ispettore incaricato parrebbe all'interrogante che abbia omissis, ci si domanda se volutamente, di allegare al verbale di ispezione straordinaria la memoria difensiva predisposta dalla nostra cooperativa e consegnata alla medesima nel mese di ottobre 1996 per l'allegazione del contesto creando grave danno e pregiudizio a questo sodalizio, tant'è vero che l'8<sup>a</sup> Legione della Guardia di Finanza in data 10 dicembre 1998, previe disposizioni superiori ricevute a seguito della segnalazione n. 13224 del 21 gennaio 1996 dell'Ufficio provinciale del lavoro e della Massima Occupazione di Livorno iniziò un nuovo controllo circa il regolare adempimento delle disposizioni relative all'applicazione della normativa fiscale e concernente i periodi d'imposta 1992/1993/1994/1995/1996/1997 in quanto il 1991 ormai prescritto;

nonostante questa continua opera « persecutoria » la Guardia di Finanza non riscontrò che meri errori formali che si risolsero con 11 ammende per un totale di lire 1.650.000 prontamente saldate dalla Gescoop livornese;

nel contempo in ottemperanza all'articolo 3 del Dlcs 14 dicembre 1947 n. 1577 e successive modificazioni ed integrazioni, la Gescoop livornese per il biennio 1997/98, in data 21 settembre 1998, veniva nuovamente sottoposta ad una revisione ordinaria da parte dell'Unci centrale, appunto a cui aderisce, anche in questo caso non venivano che rilevati vizi di forma peraltro prontamente regolarizzati e trasmessi al ministero del lavoro con nota 15 marzo 1999 a totale adempimento della nota ministeriale 145 del 9 gennaio 1999;

nei periodi surrichiamati, dietro specifiche richieste scritte della Cgil la Gescoop livornese veniva sottoposta a controlli da parte degli ispettorati del Lavoro così come sotto specificati: 1995 Camera del Lavoro di Arcidosso (Grosseto). Ispet-

torato del Lavoro di Grosseto dal 2 agosto 1995 all'8 novembre 1995; 1997 Camera del Lavoro di Arezzo; ispettorato del lavoro di Arezzo dal 27 maggio 1997 al 13 gennaio 1998 ispezione non ancora conclusa poiché sfociata in un procedimento penale dinanzi alla Pretura di Arezzo. Si attende il dibattimento. 1998 Ispettorato del Lavoro di Livorno che chiede di ispezionare per conto dell'Ispettorato di Arezzo quando i fatti sono all'attenzione del Magistrato di Arezzo. Pertanto detta ispezione è stata rifiutata. 1998 Camera del Lavoro di Grosseto; ispettorato del Lavoro che dietro un preciso ordine scritto della locale Cgil del 26 gennaio 1998 indirizzata al legale di fiducia della Gescoop ed ai quotidiani *Il Tirreno* e *La Nazione* così testualmente recita « abbiamo richiesto il parere all'Ufficio del Lavoro e all'Ispettorato del Lavoro e saranno loro a chiarirci eccetera eccetera » fa scattare immediatamente l'attività dell'Ispettorato del Lavoro di Grosseto che con una lettera datata 4 febbraio 1998 e a firma del direttore Buonomo convoca le parti nonostante il Presidente della Cooperativa avesse precedentemente avvisato per scritto l'Ispettorato che mai avrebbe partecipato ad alcuna riunione con la Cgil di Grosseto poiché la medesima aveva difamato la sua reputazione a mezzo stampa con articoli altamente lesivi della dignità e dell'onore del Consiglio di Amministrazione. Da detta data si sono succedute una lunga serie di richieste di documentazione sino all'emissione di un verbale di illecito amministrativo redatto in data 11 novembre 1998 ed al quale prima viene presentata opposizione dalla Gescoop stessa e, successivamente, con memoria difensiva del legale di fiducia ne viene chiesto il totale annullamento. In data 28 gennaio 1999 la Presidenza della cooperativa veniva udita presso l'Ispettorato di Grosseto che ancora ad oggi non ha concluso l'accertamento iniziato oltre diciassette mesi prima chiedendo, peraltro, ulteriori spiegazioni nonostante il tutto sia già all'attenzione della Procura della Repubblica di Grosseto ove il segretario provinciale della Cgil è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio. Attualmente il procedimento

è iscritto al n. 98/292 Rgnr e le richieste avanzate dal dottor Buonomo sono state esaurientemente evase nel settembre 1998 dalla Presidente della Gescoop Livornese all'arma dei carabinieri di cui il magistrato si sta avvalendo della collaborazione; 1998 Camera del Lavoro di La Spezia. L'Ispettorato del Lavoro dal 24 giugno 1998 al 16 settembre 1998 a quanto risulta all'interrogante, dietro pressione della Cgil con lettera del medesimo indirizzata all'ente presso il quale veniva eseguito il servizio delle pulizie che con mendacia asseriva la non correttezza contributiva della Gescoop cercando il blocco dei pagamenti del lavoro svolto a regola d'arte; con prove alla mano fu dimostrato il contrario e sbloccati i pagamenti. 1997/1999 Camera del Lavoro di Massa. L'ispettorato del Lavoro su richiesta della Cgil redasse verbale di illecito amministrativo con relativa ammenda, informando altresì l'Inail e l'Inps. Venuta a conoscenza del fatto, la Gescoop diffida l'Ufficio a rettificare il tutto. 1999 Camera del Lavoro di Volterra. Dietro segnalazione di una ex socia della cooperativa Albabuona di Pisa, aderente alla Lega delle Cooperative e titolare dell'appalto del servizio di mensa della Questura di Pisa e della sottostazione della Polstrada di Volterra sino al 31 dicembre 1998, tale Tamburini Lorena, che sarebbe stata poi inserita appositamente per creare danno e pregiudizio alla Gescoop, l'Ispettorato di Pisa in data 22 marzo 1999 con nota 5565/27 nonostante la Gescoop fosse in fase di revisione ordinaria per il biennio 1999-2000, pretendeva di iniziare una ulteriore verifica straordinaria. Il tutto è terminato dinanzi l'autorità giudiziaria in attesa di dibattimento;

in data 28 luglio 1999 due funzionari dell'ispettorato di Livorno, signori Pulizzi e Benedetto si sono presentati alla sede legale della Gescoop asserendo che, muniti di una lettera di incarico ministeriale, avrebbero dovuto provvedere ad una nuova ispezione straordinaria senza essere in possesso di incarico ministeriale come previsto dall'articolo 2 del Decreto Legislativo

C.P.S. 1577/1947 ma solamente tramite un incarico della Direzione Regionale del Lavoro di Firenze —:

se non ritengano opportuno predisporre una indagine nei confronti dell'ispettore dell'Ufficio di Livorno, per appurare se abbia volutamente omesso di allegare, al verbale ispettivo da lei stessa redatto, la memoria difensiva predisposta dalla cooperativa Gescoop e, qualora tutto ciò dovesse corrispondere al vero, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del funzionario citato anche in considerazione del fatto che tale comportamento lesivo ha creato notevoli problemi anche con il nucleo della Polizia Tributaria di Livorno che si è visto costretto ad attivare un nuovo controllo circa il regolare adempimento delle disposizioni relative all'applicazione della normativa fiscale in materia;

se corrisponda a verità che la Gescoop Livornese è stata sottoposta negli anni 1995/1999 ad ispezioni straordinarie ed ordinarie nonostante i risultati positivi emersi dalle stesse e se e quali cooperative nella provincia di Livorno siano state sottoposte a ispezioni straordinarie nel periodo 1995/1999;

se gli Ispettori Pulizzi e Benedetto fossero autorizzati ad iniziare una ispezione senza il rilascio alla controparte della copia dell'incarico ministeriale e non di un incarico regionale;

se il direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Grosseto, dottor Buonomo, sia stato autorizzato a condurre una inchiesta da oltre diciassette mesi concorrenziale od alternativa a quella della Procura della Repubblica di Grosseto;

se non ritengano infine gravemente lesivo per il buon nome dell'Amministrazione e per la sua imparzialità che sindacati e forze politiche possano determinare iniziative degli organi della Pubblica Amministrazione sin quasi ad arrivare a preannunciarle. (4-25596)

NAPOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli agrumicoltori calabresi non hanno ancora incassato le loro spettanze per il prodotto conferito, ormai da parecchi mesi, alle industrie di trasformazione e già si annunziano notizie negative per la prossima stagione agrumaria 1999/2000;

infatti l'abbattimento del 27 per cento per le arance e del 10 per cento per i mandarini, deciso dalla Commissione della Comunità europea, produrrà agli agrumicoltori una compensazione finanziaria solo di 161 lire al chilogrammo in luogo delle previste 221;

si considera, inoltre, che le industrie non intendono più pagare la cifra prevista come quota di spettanza, non è pensabile immaginare che gli agrumicoltori possano pagare le tasse previste nel settore senza dover far ricorso a debiti bancari;

la decisione assunta dalla commissione europea arrecherà grave danno all'economia della Calabria, il cui sviluppo dovrebbe passare anche attraverso il settore agrumario —:

quali urgenti iniziative intenda assumere in favore degli agrumicoltori calabresi che ad ogni stagione si vedono sempre più penalizzati. (4-25597)

TREMONTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa (*Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, 19 agosto 1999) la notizia del blocco, operato da doganieri austriaci, sulla frontiera italo-austriaca, dell'onorevole Romano Prodi (« ... andato a trovare il suo amico Kohl ... guidando di persona una vecchia Passat ... suscitando non poco stupore alla frontiera austriaca »);

in particolare, nel caso che la notizia sia vera, considerando che:

a) in Europa vige il principio di libera circolazione delle persone e delle cose;

b) in base a questo principio, i confini interni europei sono divenuti virtuali;

c) il citato principio di libera circolazione delle persone e delle cose si estenda anche ai Prodi e alle Passat;

d) il transito Prodi-Passat sia avvenuto sul valico del Brennero, dove, per la generalità delle persone e delle cose, non sono operati controlli di sorta;

ne consegue che il blocco alla frontiera di un cittadino europeo, quale è l'onorevole Prodi, si sarebbe potuto disporre per ragioni di sospetto (ad esempio in ordine alla guida e/o conduzione del veicolo), ovvero per ragioni di « edificazione politica », al fine di appurare e di rendere di dominio pubblico la « normalità democratica » dell'automobile presidenziale;

ci si deve domandare quali siano le ragioni del mimetismo e/o del camaleontismo automobilistico dell'onorevole Prodi: in visita da Blair, con la mitica Ford Mondeo (tipica dell'uomo medio-massa « blairiano »); in visita da Kohl, con la « paleo Passat » (che fa molto Germania dell'Est); in questo caso si deve ritenere che la particolare sensibilità politico-veicolare così dimostrata dall'onorevole Prodi meriterebbe di essere oggetto di uno « spot » e/o di una campagna stampa governativa di educazione europea;

qualora la notizia fosse falsa l'interrogante rinunciarebbe ad una risposta, la notizia illustrandosi da sola —:

se la notizia descritta in premessa sia vera o falsa e, nel primo caso, per quale motivo sia stato fermato alla frontiera italo-austriaca l'onorevole Prodi. (4-25598)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro si è evidenziato come una delle realtà più importanti sullo scenario della portualità internazionale;

rappresenta l'unica vera possibilità di sviluppo economico e occupazionale per la Calabria e l'intero Paese;

fino ad oggi la società del gruppo Contship Italia, che ha gestito da quattro anni l'attività del porto, ha prodotto un traffico risoltosi esclusivamente in transhipment;

l'obiettivo principale legato alla polifunzionalità del porto è rimasto inattuato;

nei giorni scorsi il pacchetto azionario di Contship, la società che tramite la Medcenter gestisce il porto di Gioia Tauro, è stato ceduto alla Eurokai di Amburgo;

lo Stato ha impegnato circa mille miliardi per il porto ed ha supportato la Contship e l'intera area con altri 280 miliardi;

la mancanza di legalità, esplosa in varie vicende giudiziarie tuttora aperte, nonché la mancata realizzazione della zona franca, hanno frenato possibili investimenti ed attività produttive da parte di altre imprese italiane e straniere —;

quale sia il ruolo del Governo nelle trattative che hanno consentito alla società tedesca di inglobare il porto di Gioia Tauro;

se il Governo sia a conoscenza delle future scelte e strategie che la società Eurokai intende porre in essere per garantire sviluppo ed occupazione;

quali interventi intendano attuare presso Eurokai per conseguire la imprescindibile necessità della polifunzionalità del porto di Gioia Tauro;

quali siano le misure che intendano adottare affinché l'Italia non perda il forte ruolo occupato nella portualità mondiale.  
(4-25599)

NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un esposto fatto dalla Uil-Vidag sulle cattive condizioni e di rischio per la salute dei locali dell'archivio generale e di stato civile del tribunale e pretura di Bari, è stata fatta una perizia stragiudiziale dell'ingegner Fabrizio Tallucci della pretura unificata di Bari;

la perizia si conclude così « i locali dell'Archivio generale e di Stato civile del tribunale e pretura di Bari sono inagibili sia per le pessime condizioni climatiche che di inverno si stabiliscono al loro interno sia per il grave pericolo di infezioni provocato dalla caduta continua sui documenti, sui pavimenti e sulle persone di materia fecale e di acqua sporca proveniente dalle perdite delle tubazioni pensili montate a soffitto dei locali » —;

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire;

se non ritenga che ci siano responsabilità ben precise da parte di chi dirige gli uffici e non abbia provveduto a segnalare i rischi e l'inagibilità dei locali.

(4-25600)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

preso atto del verbale della riunione dell'Assemblea consorziale per l'acquedotto del Monferrato si evidenzia che:

per effetto dell'articolo 8 del Regio decreto-legge 28 agosto 1930 n. 1345 convertito nella legge 6 gennaio 1931 n. 80, la concessione originaria alla spa Acquedotto del Monferrato è certamente scaduta il 22 novembre 1994;

il consorzio non ha mai deliberato una qualsiasi proroga o rinnovo della concessione originaria;

il consorzio inoltre non solo non ha mai riconosciuto ma anzi ha sempre con-



testato che la società concessionaria possa beneficiare del privilegio di cui all'articolo 14 della legge 8 agosto 1992 n. 359;

il parere espresso dal ministero dell'industria a quattro anni dalla richiesta oltre a generare numerosi interrogativi non è minimamente vincolante e non abilita certamente la ex concessionaria a ritenere prorogata la concessione in assenza di un atto formale del consorzio;

oltretutto l'ENI non è mai stato azionista né di maggioranza né di minoranza della spa Acquedotto del Monferato, nemmeno esistente all'atto della concessione;

tutte le decisioni dei TAR intervenute hanno categoricamente escluso l'applicabilità del privilegio dell'articolo 14 di proroga ai concessionari di acquedotti o servizi comunali; (Tar Marche - 28 maggio 1998 n. 734 - Tar Abruzzo 5 novembre 1997 n. 550 - Tar Veneto - 31 maggio 1995 n. 881);

il privilegio della proroga, se sussistente, per essere operativo dovrebbe comunque essere deliberato dal consorzio unitamente ai provvedimenti autoritativi previsti dallo stesso articolo 14 a modifica e integrazione del precedente assetto dei rapporti;

in assenza di tali atti deliberativi la ex concessionaria si trova nella mera detenzione di fatto di beni di proprietà altrui con la gestione di fatto di un impianto acquedottistico non proprio per cui l'atteggiamento attualmente tenuto assume ad avviso dell'interrogante non solo carattere arrogante ma odioso;

per effetto del titolo concessivo scaduto e non prorogabile e mai prorogato la ex concessionaria non è legittimata ad utilizzare spavalamente gli strumenti pubblicitari spettanti solo a chi è investito di regolare concessione;

eventuali compensi tariffari aggiuntivi riflettenti la gestione di fatto possono derivare solo da concertazione con il consorzio e non da atteggiamenti unilaterali e

perciò solo arroganti per cui le somme eventualmente riscosse potrebbero costituire indebito oggettivo;

il recente atteggiamento dei responsabili della società ex concessionaria potrebbe essere rilevante anche sotto l'aspetto penale -:

se l'ex concessionaria sia o meno legittimata ad utilizzare gli strumenti pubblicitari spettanti a chi è investito di regolare concessione e se sia legittimata a richiedere compensi tariffari aggiuntivi non concertati con il consorzio. (4-25601)

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Grimaldi ed altri n. 2-01934, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carboni.

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Molinari ed altri n. 2-01675, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Casinelli.

L'interrogazione Mantovani ed altri n. 3-04256, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malentacchi.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-03065 del 19 novembre 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-25591;